

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Foscari per fatto personale. Voglia indicarlo.

FOSCARI. Certamente, ottenuta facoltà di parlare per fatto personale, non posso rispondere a tutto quanto l'onorevole ministro ha detto non solo per la tesi che ho sostenuto, ma anche a confutazione delle cifre e degli argomenti che ho portato ieri nel mio discorso. Nè posso rispondere esaurientemente anche perchè l'onorevole ministro disse di riferirsi ad allegati che saranno inseriti nel verbale e che io mi riservo quindi di esaminare.

Ma anche stando solo alle cifre ed alle parole dette dall'onorevole ministro, posso affermare che egli non ha potuto in nulla smentire le cifre da me ieri portate e le conclusioni a cui sono perciò venuto.

Per quanto riguarda la parte più importante, quella delle comunicazioni celeri con la Libia, egli ha voluto, è vero, rettificare le mie cifre; ma per far ciò ha dovuto allargare il mio concetto e mi ha attribuito quindi considerazioni sulle comunicazioni dell'Italia col porto di Tripoli, che da me non furono fatte. Io ho esaminato soltanto le comunicazioni tra l'Italia e la Cirenaica, fra l'Italia e Bengasi specialmente, facendo centro del movimento di gran parte d'Italia, Bologna, per la via Brindisi, e Roma, via Brindisi, in confronto della via Siracusa!

Ora, anche dopo quello che ha detto l'onorevole ministro, e malgrado le rettifiche di cifre che dovrò esaminare, egli ha convenuto che vi è un vantaggio di alcune ore per la via Brindisi da Bologna a Bengasi. Io non voglio le dieci o le quattordici ore affermate da me. Mi bastano le quattro ore affermate dall'onorevole ministro, per dimostrare che è un'ingiustizia irritante per l'Adriatico il non avere nemmeno una comunicazione con la Cirenaica, mentre si danno sette linee celeri al Tirreno per la Libia. E ciò pur mantenendo fermo il mio dato di una diecina d'ore di vantaggio in confronto alle quattro ore che vorrebbe contrappormi il ministro.

E vengo alla seconda parte del mio fatto personale.

L'onorevole ministro ha voluto rettificare le mie cifre anche per quanto riguarda la sperequazione fra l'Adriatico e il Tirreno circa le sovvenzioni marittime. Le cifre da me esposte furono indicate in poco più di quattro milioni per l'Adriatico e in dodici milioni per il Tirreno, che formano i sedici milioni di questo progetto.

Ora tutti gli argomenti aggiunti dall'onorevole ministro per modificare queste cifre furono da me considerati nel mio discorso, in cui dissi che, oltre a queste cifre, si deve tener conto di tutte le altre linee o progetti di linee che devono venire in discussione e che aumenteranno, anzichè diminuire, tale squilibrio.

Ma per l'attuale progetto restano integre le cifre e le proporzioni da me indicate, perchè, creda l'onorevole ministro, non sono solito portare alla Camera cose non ponderate.

In ogni modo, l'addizione almeno sono capace di farla! Ora ai 3,200,000 del gruppo adriatico aggiungendo meno di un milione per la parte della linea celere dell'Egitto, per quanto si riferisce all'Adriatico, e facendo altrettanto per la parte adriatica delle cosiddette linee del periplo si ottengono appunto quei quattro milioni e mezzo, che aggiunti ai dodici milioni per il Tirreno, formano i sedici milioni e mezzo di cui si dispone in questo disegno di legge: mentre coi sette milioni indicati dal ministro per l'Adriatico, uniti ai dodici anche da lui indicati per il Tirreno, si otterrebbero diciannove milioni.

Mi permetta quindi, onorevole ministro, che io la preghi almeno di non rettificare le cifre quando sono assolutamente esatte. Per quanto riguarda le sue argomentazioni e le relative conclusioni io nulla dirò, ma mi lasci ripetere, come ho detto ieri, che non è soltanto il poco che si concede allo Adriatico, ma il modo come questo poco si concede, che è per noi irritante; e mi si permetta di aggiungere, dopo le parole del ministro, che non è soltanto del poco che ci lamentiamo, ma dell'ironia che ci sembra si voglia aggiungere al danno, quando si vuole anche che l'Adriatico debba essere riconoscente allo Stato per il trattamento che gli si fa con questo disegno di legge. No, non aggiungete almeno l'ironia al danno!

E per ora ho finito.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CASSUTO, *relatore*. È un fatto che la discussione intorno a questo progetto di legge che disciplina i servizi sovvenzionati dallo Stato, da tutti riconosciuta e proclamata importante, ha proceduto invece sommaria e sbrigativa, direi quasi grama, se le lamentazioni che sono ora state fatte dal-